

ELISABETTA ARIOTI

Gli archivi delle Soprintendenze bibliografiche:
riflessioni a margine di alcuni interventi di
inventariazione

ELISABETTA ARIOTI

*Gli archivi delle Soprintendenze bibliografiche: riflessioni a margine di alcuni interventi di inventariazione**

1. “La storia delle Soprintendenze bibliografiche, affidata alle carte dei vari archivi d’istituto, è stata anch’essa consegnata alle Regioni”¹: con questa frase Flavia Cristiano sintetizzava, in conclusione di uno dei pochi saggi dedicati agli uffici statali preposti alla tutela del patrimonio librario nazionale, gli esiti della ricognizione sugli archivi delle Soprintendenze bibliografiche, “istituite in numero di dodici nel 1919 presso altrettante biblioteche ‘governative’, divenute quindici dal 1935, rese autonome dalle biblioteche nel 1948 e infine trasferite alle Regioni nel 1972”². Confrontando i risultati delle rilevazioni di Cristiano con quelli del censimento sugli archivi delle biblioteche statali, promosso dalla Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali e pubblicato nel medesimo volume, si può in effetti constatare come il materiale documentario prodotto dalle vecchie Soprintendenze bibliografiche sia stato quasi interamente trasferito presso le strutture regionali che ne avevano ereditato le competenze: Assessorati alla cultura, Soprintendenze, Uffici o Servizi ai beni librari; oppure concentrato presso gli archivi generali delle rispettive Giunte. A eccezione di poche unità archivistiche ‘dimenticate’ all’interno dei fondi di alcune biblioteche statali³, gli unici nuclei documentari di una

* Il presente contributo è la rielaborazione dell’intervento svolto durante la presentazione del volume *Gli archivi delle Soprintendenze bibliografiche per l’Emilia Romagna. Inventario*, organizzata il 10 maggio 2012 presso la Biblioteca universitaria di Bologna da IBC-Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna, Soprintendenza archivistica per l’Emilia Romagna e Sezione ANAI Emilia-Romagna.

¹ FLAVIA CRISTIANO, *Dal Centro alla periferia: le Soprintendenze bibliografiche*, in MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI, *Archivi di biblioteche: per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2002, p. CXLVI.

² Ivi, p. XCV.

³ Non sembra possa attribuirsi ad altro che a dimenticanze, probabilmente connesse ai numerosi trasferimenti che questi archivi hanno dovuto subire, la presenza di un libro di cassa della Soprintendenza bibliografica per la Sardegna presso la Biblioteca universitaria di Cagliari; di 3 registri della Soprintendenza bibliografica per la Liguria e la Lunigiana (fra cui un registro di protocollo) presso la Biblioteca universitaria di Genova; di un registro di rendiconti di ispezioni della Soprintendenza bibliografica per la Lombardia presso la Biblioteca nazionale braidense di Milano; di 3 buste e 2 registri di protocollo della Soprintendenza bibliografica per la Campania e la Calabria presso la Biblioteca nazionale di Napoli; di 2 buste e 2 registri della Soprintendenza per l’Abruzzo e il Molise, relativi al

certa consistenza prodotti da Soprintendenze bibliografiche e ancora conservati presso biblioteche dipendenti dal Ministero per i beni e le attività culturali si rinvenivano in aree geografiche in cui sono presenti regioni a statuto speciale⁴. Proprio a causa delle loro particolari forme di autonomia, infatti, in quelle regioni il trasferimento di competenze dall'ambito statale ha seguito iter legislativi distinti, e comunque è avvenuto successivamente al 1972⁵.

2. Gli archivi delle Soprintendenze bibliografiche appartengono dunque al vasto insieme dei fondi documentari di uffici statali pervenuti alle regioni in conseguenza delle deleghe disposte a partire dal 1972, e che oggi costituisce il nucleo più antico degli attuali archivi storici regionali⁶. In questo caso particolare tali trasferimenti risultavano d'altronde più che giustificati, in quanto l'esercizio della tutela necessita, per poter essere efficacemente svolto, di tutta la documentazione relativa al bene da vigilare. Può semmai apparire curioso che, unica eccezione a livello nazionale, l'archivio della Soprintendenza bibliografica per la Puglia e la Lucania sia stato interamente consegnato all'Archivio di Stato di Bari, in quanto prodotto da un "ente statale soppresso"⁷.

A un trentennio dall'emanazione dei primi decreti di delega, quel massiccio trasferimento di documentazione appariva tuttavia ancora poco rassicurante: a fianco di servizi regionali attenti e rispettosi del materiale da loro acquisito, e quindi in grado di fornire indicazioni precise anche se sintetiche sulla collocazione e consistenza degli archivi delle

periodo 1920-1942, presso la Biblioteca casanatense di Roma: MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI, *Archivi di biblioteche...* cit., p. 35, 86, 109, 129, 200.

⁴ Si tratta delle 22 buste della Soprintendenza bibliografica per il Friuli Venezia Giulia conservate presso la Biblioteca statale isontina di Gorizia; di un nucleo piuttosto consistente di documentazione relativa alla Soprintendenza per il Veneto occidentale, trasferita dalla sede originaria di Verona alla Biblioteca universitaria di Padova nel 1973; di 5 buste della Soprintendenza bibliografica per la Valle d'Aosta, attiva fra il 1972 e il 1975, che si conservano presso la Biblioteca reale di Torino: *ivi*, p. 92, 149, 285.

⁵ "Il Ministero della pubblica istruzione determinerà il proprio organo od ufficio a cui saranno trasferite le competenze delle soprintendenze di Torino, Venezia e Verona inerenti ai territori delle regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia": d.p.r. 14 gennaio 1975, n. 3, art. 8. Analogamente, le due Soprintendenze siciliane e quella della Sardegna continuarono a operare come uffici periferici dello Stato fino al 1975, anno in cui fu disposto il loro trasferimento alle rispettive Regioni.

⁶ Sui tempi e le modalità dei trasferimenti di documentazione connessi all'attuazione delle deleghe nelle regioni a statuto ordinario si segnala, per precisione e completezza, il saggio di LUIGI LONDEI, *Verso la costituzione degli archivi storici regionali*, in "Archivi per la storia", X, (1997), 1, p. 113-134.

⁷ FLAVIA CRISTIANO, *Dal Centro alla periferia...* cit., p. CXLVII.

Soprintendenze bibliografiche di cui avevano ereditato le competenze, la ricognizione sollecitata da Flavia Cristiano individuava anche situazioni estremamente critiche: archivi frammentati su varie sedi, di cui si ignoravano perfino estremi cronologici e consistenza, oppure privi di strumenti di corredo e pertanto dichiarati “inconsultabili”. In un caso addirittura non risultò possibile reperire alcuna informazione, come se di quegli archivi si fosse persa ogni traccia. Sottolineare che la storia delle Soprintendenze bibliografiche era stata consegnata alle Regioni insieme alle competenze ad esse trasferite poteva quindi costituire anche l’invito a una maggiore assunzione di responsabilità, in vista di un auspicabile “studio documentato e completo”, grazie al quale risultasse possibile delineare e comprendere pienamente la “complessa attività delle Soprintendenze bibliografiche”⁸.

3. Curiosamente, quasi in risposta a quell’implicita esortazione, il primo inventario del fondo archivistico di una Soprintendenza bibliografica venne pubblicato esattamente un anno dopo il saggio di Cristiano, quindi nel 2003: si trattava dell’inventario dell’archivio della Soprintendenza bibliografica per la Liguria e la Lunigiana⁹, che suscitò interesse anche perché, presentandosi come primo volume della collana dell’Archivio storico della Regione Liguria, testimoniava al tempo stesso la nascente attenzione delle amministrazioni regionali nei confronti dei propri archivi¹⁰. Sempre nel 2003 venne avviato anche il complesso intervento di inventariazione dei fondi delle due Soprintendenze bibliografiche che ebbero sede in Emilia Romagna, i cui risultati sono stati pubblicati nel 2010¹¹; mentre il riordinamento e l’inventariazione del complesso documentario della Soprintendenza bibliografica per il Piemonte sono stati effettuati fra il 2004 e il 2006, in vista del trasferimento all’Archivio generale della Regione¹². Di un altro inventario, infine, è stata annunciata la

⁸ Ivi, p. XCV.

⁹ *L'Archivio della Soprintendenza bibliografica per la Liguria e la Lunigiana*, a cura di MARIA GRAZIA BILLI e STEFANO GIUSTI, Genova, Regione Liguria, 2003.

¹⁰ Mi permetto di rinviare, per quest’ultimo aspetto, a ELISABETTA ARIOTI, *L'Archivio della Soprintendenza bibliografica per la Liguria e la Lunigiana, Inventario a cura di M.G. Billi e S. Giusti*, Genova, Regione Liguria, 2003, in “Rassegna degli Archivi di Stato”, n.s. I (2005), p. 507-509.

¹¹ *Gli archivi delle Soprintendenze bibliografiche per l'Emilia Romagna. Inventario*, a cura di FRANCESCA DELNERI, Bologna, Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, Soprintendenza per i beni librari e documentari, 2010.

¹² Fino a quel momento il materiale era stato conservato presso la sede del Servizio biblioteche regionale. Ringrazio Dimitri Brunetti, del Settore biblioteche, archivi e istituti culturali della Regione Piemonte, per le informazioni fornite su questo strumento di ricerca interno, di cui non si prevede al momento la pubblicazione.

pubblicazione: quello dell'archivio della Soprintendenza bibliografica per la Toscana, di cui peraltro è già disponibile una bella e corposa scheda nella recente guida agli archivi della Giunta regionale toscana¹³. Un riscontro di segno negativo ci viene invece dalla guida agli archivi di uffici soppressi dello Stato e di enti pubblici conservati presso l'archivio di deposito della Giunta regionale umbra¹⁴, in quanto consente di appurare che in esso non si rinviene documentazione prodotta dalla Soprintendenza bibliografica per il Lazio e l'Umbria.

La possibilità di mettere a confronto i dati di quel primo censimento con gli inventari successivamente pubblicati, che sono corredati di introduzioni storico-istituzionali e archivistiche di buon livello e quindi utili non solo come strumenti per il reperimento della documentazione ma anche come fonti per la storia dei soggetti che l'hanno prodotta, ha quindi suggerito di tentarne un aggiornamento complessivo, utilizzando però, invece di questionari diffusi fra i soggetti interessati, le notizie reperibili sul web, solo eventualmente integrate, nei casi più dubbi, con quelle ricavate da richieste specifiche indirizzate agli enti conservatori del materiale documentario o ai rispettivi organi di tutela.

L'aggiornamento è stato quindi effettuato, per la maggior parte dei casi, consultando direttamente i siti delle amministrazioni regionali, in quanto sia i motori di ricerca generici che i portali specializzati, su cui si era inizialmente orientata l'indagine, hanno fornito risultati tutto sommato deludenti. Attraverso Google è stato infatti possibile individuare, oltre agli inventari a stampa già citati, soltanto un rinvio all'Archivio generale della Giunta regionale del Veneto, che conduce alla scheda, sintetica e senz'altro non esaustiva, ma in tutti i casi utile, del materiale delle due Soprintendenze venete acquisito dalla Regione¹⁵. In compenso non emerge, o quanto meno non emerge dalle prime pagine dei risultati di ricerca, alcun riferimento al fondo della Soprintendenza bibliografica per la Puglia e la Lucania, conservato presso l'Archivio di Stato di Bari, cui invece rimanda il portale del Sistema archivistico nazionale (SAN) mediante il Sistema informativo degli Archivi di Stato (SIAS)¹⁶; peccato che l'unico altro archivio raggiungibile attraverso il SAN sia quello della Soprintendenza ligure, di cui

¹³ *Gli archivi della Giunta regionale toscana: guida al patrimonio storico*, Firenze, Regione Toscana, 2011, p. 188-193.

¹⁴ *Guida agli archivi di uffici soppressi dello Stato e di enti pubblici acquisiti dalla Regione Umbria*, a cura di ANNA ANGELICA FABIANI e FRANCESCA TOMASSINI, Perugia, Soprintendenza archivistica per l'Umbria, 2009.

¹⁵ REGIONE DEL VENETO, Patrimonio archivistico, Soprintendenza bibliografica, <http://www.regione.veneto.it/Temi+Istituzionali/Affari+Generali/Protocollo+e+Archivio+Generale/Patrimonio+Archivistico/Soprintendenza+Bibliografica.htm> (31.03.2013).

¹⁶ SIAS, Archivio di Stato di Bari, Soprintendenza bibliografica, http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=179200313 (13.04.2013).

è già noto l'inventario a stampa. Si è pertanto deciso, data l'esiguità dei risultati così catturati, di consultare singolarmente i siti delle amministrazioni regionali, i quali del resto si sono anch'essi rivelati, sotto questo profilo, alquanto deludenti. Come già ha avuto modo di annotare Federico Valacchi, "è decisamente complesso ricavare notizie sui rispettivi archivi dai siti delle singole regioni"¹⁷. E ciò risulta ancora più deprecabile in quanto la scarsa visibilità accordata in tal modo al patrimonio archivistico regionale mortifica strumenti di ricerca che risulterebbero più utili se maggiormente individuabili sul web: come ad esempio le guide ai fondi degli Archivi provinciali delle province autonome di Trento e di Bolzano, all'interno delle quali sono descritti, seppure in modo assai sintetico, alcuni frammenti degli archivi della Soprintendenza bibliografica per le province di Verona, Vicenza, Trento e Bolzano, ad essi pervenuti per ragioni di pertinenza territoriale¹⁸.

Nonostante queste criticità, la ricerca effettuata ha comunque consentito di realizzare un aggiornamento, seppure parziale, dei dati del 2002: i risultati sono sintetizzati nelle tabelle poste in appendice, dove le novità rispetto alla prima rilevazione sono evidenziate in grassetto, mentre per le informazioni recuperate dal precedente censimento (in carattere tondo) viene fornito il riferimento alla relativa pagina.

4. Scorrendo le tabelle, appare evidente anche da una prima lettura come l'aspetto più nevralgico, e al tempo stesso il tema unificante delle vicissitudini subite da questi fondi documentari siano costituiti dagli ambiti territoriali su cui le Soprintendenze statali hanno operato: ambiti che, tracciati una prima volta nel 1919 e poi rimodulati tra il 1933 e il 1935 portando il numero di quegli uffici da 12 a 15, solo nel caso delle Soprintendenze per la Lombardia e per la Sardegna, oltre a non aver subito nel tempo alcuna variazione, hanno finito per coincidere coi confini delle regioni in cui tali uffici avevano sede. Quella delle Soprintendenze bibliografiche era, in effetti, un'articolazione periferica "altra" rispetto al riparto regionale introdotto con la Costituzione repubblicana e fondato, com'è noto, non tanto sull'ordinamento amministrativo preesistente, e ancor meno su elaborazioni teoriche aggiornate, bensì sui vecchi compartimenti

¹⁷ FEDERICO VALACCHI, *La descrizione archivistica al servizio della valorizzazione di un sistema complesso di fonti*, in *Gli archivi della Giunta regionale toscana...* cit., p. 29, nota 1.

¹⁸ PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO, Archivio provinciale, a) fondi delle strutture provinciali, http://www.trentinocultura.net/doc/soggetti/pat/archivio/ap_tn_fondi-strutture_h.asp (31.03.2013); PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO, Archivio provinciale, 2.1 Uffici e ripartizioni dell'amministrazione provinciale di Bolzano, <http://www.provincia.bz.it/archivio-provinciale/temi/uffici-ripartizioni-provincia-1919-1948.asp> (31.03.2013).

topografici messi a punto, per finalità connesse alla statistica nazionale, fin dai primi anni di vita dello stato unitario¹⁹. Le competenze delle vecchie Soprintendenze si esercitavano pertanto su raggruppamenti di province, come ben risulta dalla tabella annessa al r.d. 11 aprile 1935 n. 575, nonostante sia persistita l'abitudine a individuarle, forse soltanto per ragioni di brevità, con termini che evocavano ambiti d'intervento regionali o sub-regionali, quali Veneto orientale, Sicilia occidentale, Liguria e Lunigiana, tanto per citarne alcuni. Si aggiunga che, oltre a non esservi corrispondenza fra le circoscrizioni delle Soprintendenze statali e i successivi riparti regionali, spesso non vi era coincidenza neppure fra l'ubicazione delle rispettive sedi e gli attuali capoluoghi.

Pertanto, "al momento del passaggio, tre regioni avevano due Soprintendenze (il Veneto, l'Emilia-Romagna e la Sicilia), mentre sette erano quelle prive di una Soprintendenza autonoma (Basilicata, Calabria, Marche, Molise, Umbria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia)"²⁰. Ci si trova di fronte, insomma, a uno di quei casi che inducono a riflettere su come le attuali circoscrizioni regionali, ormai troppo spesso assunte al rango di entità storicamente fondate, debbano essere piuttosto intese come uno dei tanti modi di ripartire il territorio nazionale, sempre soggetto a modifiche, variazioni e ripensamenti.

La mancata omogeneità fra gli ambiti di azione delle 15 Soprintendenze ai beni librari e quelli delle "Regioni ordinarie *nel cui territorio [avevano] sede*", volendo riprendere la dizione dell'art. 8 del d.p.r. 14 gennaio 1972, comportò quindi la necessità, al momento del passaggio di competenze, di operare non facili interventi sugli archivi, per ripartire quanto meno il materiale ancora necessario allo svolgimento delle pratiche correnti secondo criteri di pertinenza territoriale e di convenienza amministrativa: e ciò soprattutto là dove era più sentita l'esigenza di acquisire precedenti operativi utili a supportare le successive attività di tutela e di promozione dei sistemi bibliotecari locali. Per alcuni di questi fondi documentari si trattava della seconda riorganizzazione nel giro di qualche decennio. Gli archivi delle due Soprintendenze bibliografiche aventi sede in Emilia-Romagna, ad esempio, erano già stati smembrati e ricomposti nel 1935 per adeguarli ai confini delle nuove circoscrizioni, definite con la riforma di quell'anno.

Ma ciò si è verificato nella maggior parte delle Soprintendenze dell'Italia centro-settentrionale. Si veda cos'è avvenuto agli archivi delle Soprintendenze bibliografiche presenti sul territorio che oggi corrisponde alle regioni Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Toscana (tab. 1).

¹⁹ LUCIO GAMBÌ, *Le "regioni" italiane come problema storico*, in "Quaderni storici", 34, 1977, p. 275-298.

²⁰ FLAVIA CRISTIANO, *Dal Centro alla periferia...* cit., p. CXLV.

Inizialmente in numero di due, una insediata presso la Biblioteca nazionale universitaria di Torino con competenze sulle province piemontesi, compresa Aosta, e liguri; l'altra presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze e competente su tutte le province toscane, esse furono poi portate a tre col r.d. 7 settembre 1933, n. 1307, che istituiva presso la Biblioteca universitaria di Genova la Soprintendenza per la Liguria e la Lunigiana, comprendente le province di Genova, Imperia, La Spezia, Massa Carrara e Savona. Quattro province della Soprintendenza piemontese e una di quella toscana furono quindi distaccate dai precedenti uffici. Di conseguenza, dopo il 1972 gli archivi prodotti, in tempi diversi, da tre uffici periferici dello Stato dovettero essere almeno in parte ripartiti fra quattro regioni, di cui tre a statuto ordinario e una a statuto speciale.

Attualmente il materiale documentario della soppressa Soprintendenza per la Liguria e la Lunigiana risulta distribuito fra le regioni Liguria e Toscana, in quanto quest'ultima ha acquisito buona parte dei fascicoli relativi alle biblioteche della provincia di Massa e Carrara²¹. Gli atti riguardanti l'azione di tutela sulle biblioteche liguri svolta anteriormente al 1933 si conservano invece presso la Biblioteca nazionale universitaria di Torino, antica sede della Soprintendenza bibliografica per il Piemonte e la Liguria²², insieme a poca altra documentazione prodotta dalla Soprintendenza piemontese fino al 1952. Il nucleo più consistente dell'archivio di quell'ufficio è stato infatti trasferito alla Regione Piemonte, che attualmente lo conserva presso il proprio Archivio generale²³. Va osservato, per inciso, che la cesura del 1952 non è certo casuale, e si riscontra anche altrove, poiché soltanto a partire da quell'anno le Soprintendenze bibliografiche iniziarono a funzionare autonomamente rispetto alle biblioteche presso cui avevano sede, in conseguenza della separazione dei ruoli del personale disposta col d.l. 7 maggio 1948, n. 546. In Piemonte tale separazione risultò particolarmente incisiva, in quanto comportò il trasferimento dell'ufficio, e del relativo archivio, dalla Biblioteca universitaria alla Biblioteca reale di Torino²⁴. Presso quest'ultima si conservano inoltre cinque faldoni di atti della Soprintendenza bibliografica per la Valle d'Aosta, che pure vi ebbe sede, anche se per un periodo di tempo assai breve. Il trasferimento alla regione autonoma Valle

²¹ *L'Archivio della Soprintendenza bibliografica per la Liguria e la Lunigiana...*, cit., p. 21.

²² *Ivi*, p. 20.

²³ Informazioni fornite da Andrea De Pasquale, direttore della Biblioteca nazionale universitaria di Torino, che qui ringrazio.

²⁴ FLAVIA CRISTIANO, *Dal Centro alla periferia...* cit., p. CXXIX.

d'Aosta delle funzioni di tutela sui beni librari fu infatti disposto soltanto con la legge n. 196 del 16 maggio 1978²⁵.

Interamente trasferito alla Soprintendenza ai beni librari della Regione Lombardia risulta invece l'archivio della corrispondente Soprintendenza bibliografica statale, la cui circoscrizione, come già si è detto, non fu mai modificata a partire dal 1919, e oltretutto coincideva esattamente con quella dell'attuale Regione a statuto ordinario²⁶.

Molto più articolata, nonché assai meno studiata, appare invece la situazione dell'area nord-orientale del paese (tab. 2), inizialmente sottoposta a un'unica Soprintendenza bibliografica, quella per il Veneto, che aveva sede presso la Biblioteca marciana di Venezia. Nel 1935 questa Soprintendenza dalla circoscrizione territoriale assai vasta era stata infatti sdoppiata in due uffici, uno con sede presso la Biblioteca comunale di Verona e competenza sulle province di Verona, Vicenza, Trento e Bolzano; mentre la circoscrizione del secondo, che continuava a operare presso la Marciana, veniva limitata alle sole province del Veneto orientale, della Venezia Giulia, nonché a quelle di Fiume, Pola e Zara, poste ben al di là degli attuali confini nazionali. Poiché le circoscrizioni di entrambi gli uffici si estendevano sia sul territorio di una regione a statuto ordinario che su quello di una regione a statuto speciale, il trasferimento di funzioni risultò in questo caso particolarmente laborioso. Oltre ad effettuare il passaggio di competenze e di documentazione alla Regione Veneto, si dovettero infatti individuare le sedi degli uffici che avrebbero continuato a svolgere funzioni di tutela sui beni librari delle regioni Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. Esse furono la Biblioteca isontina di Gorizia, che divenne sede della Soprintendenza bibliografica per il Friuli Venezia Giulia, e la Biblioteca universitaria di Padova, in cui fu dislocata la Soprintendenza bibliografica per il Trentino-Alto Adige. Questi passaggi istituzionali hanno generato una notevole frammentazione dei materiali documentari prodotti dalle Soprintendenze statali susseguitesesi nel tempo, frammentazione solo in parte ricostruibile attraverso le guide e i sintetici strumenti di ricerca attualmente a disposizione.

Dal censimento pubblicato nel 2002, si evince tuttavia che presso la Biblioteca isontina di Gorizia si conservano 22 buste di documenti della Soprintendenza bibliografica per il Friuli Venezia Giulia²⁷, mentre presso la Biblioteca universitaria di Padova é custodito un nucleo piuttosto consistente (oltre 470 fra fascicoli e registri) di documentazione prodotta

²⁵ MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI, *Archivi di biblioteche...cit.*, p. 285.

²⁶ FLAVIA CRISTIANO, *Dal Centro alla periferia... cit.*, p. CXLVII.

²⁷ MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI, *Archivi di biblioteche...cit.*, p. 90.

dalla Soprintendenza bibliografica per il Veneto occidentale a partire dal 1935, trasferita da Verona nel 1973 in seguito all'istituzione della Soprintendenza bibliografica per il Trentino-Alto Adige²⁸. Altro materiale documentario relativo alle biblioteche dei territori di Trento e Bolzano, i cui estremi cronologici vanno rispettivamente dal 1927 al 1977 e dal 1925 al 1973, dovette però essere consegnato alle rispettive province autonome, che attualmente lo conservano nei propri archivi²⁹; purtroppo dai sommari elenchi reperiti non risulta possibile ricostruire tempi e modalità di tali trasferimenti, e ancor meno i nessi intercorrenti fra questi tre nuclei documentari, che pure hanno avuto origine comune.

La parte più cospicua dei fondi archivistici delle due Soprintendenze di Venezia e di Verona (141 buste e un registro, i cui estremi cronologici vanno dal 1916 al 1974), verosimilmente relativa all'attività di tutela svolta sui beni librari delle province venete, sembra comunque essere pervenuta all'Archivio generale della Giunta regionale del Veneto³⁰.

Nessuna notizia è stato possibile reperire in merito alla documentazione riguardante i beni librari delle ex-province di Fiume, Pola e Zara.

Caratteristiche ancora diverse presenta l'area corrispondente ai territori degli ex-ducati emiliani e dell'antico Stato pontificio (tab. 3). In questo comparto geografico la riforma del 1935 non portò a un aumento del numero delle Soprintendenze allora attive, ossia quelle per l'Emilia, per le Marche e l'Umbria, per il Lazio, bensì a una loro ridefinizione territoriale e funzionale: ciò probabilmente per superare le difficoltà operative costituite dalla presenza di sedi dislocate al di fuori della rispettiva circoscrizione. Fino al 1935, infatti, la Soprintendenza bibliografica per le Marche e l'Umbria aveva avuto sede presso la Biblioteca laurenziana di Firenze. Vennero quindi istituite tre nuove Soprintendenze: quella per le province di Modena, Ferrara, Parma, Piacenza e Reggio Emilia, con sede presso la Biblioteca estense di Modena; quella per le province di Bologna, Ancona, Ascoli Piceno, Forlì, Macerata, Pesaro e Ravenna, presso la Biblioteca universitaria di Bologna; quella per le province di Roma, Frosinone, Perugia, Rieti, Terni e Viterbo, presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma. Ne conseguirono, anche in questo caso, trasferimenti di documentazione: da Modena verso Bologna, in quanto Modena era stata sede, dal 1920 al 1935, della Soprintendenza bibliografica per le province emiliane, inizialmente istituita presso la Biblioteca universitaria di Bologna³¹; da Firenze verso Bologna per le pratiche riguardanti le

²⁸ Ivi, p. 149.

²⁹ Vedi nota 18.

³⁰ Vedi nota 15.

³¹ *Gli archivi delle Soprintendenze bibliografiche per l'Emilia Romagna...*, cit., p. 13.

biblioteche delle province marchigiane, e verso Roma per quelle relative alle province umbre³².

Ulteriori accorpamenti e trasferimenti di documentazione furono effettuati dopo il passaggio di competenze alle regioni a statuto ordinario. Come risulta dall'inventario recentemente pubblicato, nel giugno del 1974 i fondi archivistici delle due Soprintendenze di Modena e di Bologna vennero dapprima concentrati presso la sede dell'Assessorato regionale all'istruzione e alla cultura, e successivamente affidati alla Soprintendenza per i beni librari e documentari istituita nel 1983; contestualmente fu enucleata e consegnata alla Regione Marche la documentazione relativa alle biblioteche di quel territorio³³.

Non è invece attestata un'analoga consegna di documentazione alla Regione Umbria: anzi l'archivio della Soprintendenza bibliografica romana, che nel 2002 risultava conservato presso l'Assessorato ai beni culturali della Regione Lazio, appare a tutt'oggi uno dei meno conosciuti e studiati, in quanto ancora privo di strumenti di corredo³⁴.

Molto più lineare si presentava la situazione delle tre Soprintendenze del mezzogiorno continentale (tab. 4), le cui circoscrizioni, ciascuna delle quali comprendeva l'attuale territorio di due regioni a statuto ordinario (Abruzzo e Molise; Campania e Calabria; Puglia e Basilicata) rimasero immutate dal 1919 al 1972. La riforma del 1935 si limitò infatti a migliorare l'efficacia dell'azione amministrativa trasferendo la sede della Soprintendenza bibliografica per l'Abruzzo e il Molise dalla Biblioteca casanatense di Roma alla Biblioteca provinciale di Pescara, e quella della Soprintendenza bibliografica per la Puglia e la Lucania dalla Biblioteca universitaria di Napoli alla Biblioteca consorziale di Bari. I fondi archivistici prodotti da questi tre uffici sembrano quindi aver subito minori manipolazioni, anche perché non si ha neppure notizia di ripartizioni di materiale documentario fra le diverse amministrazioni regionali, avvenute successivamente al 1972. L'archivio della Soprintendenza per l'Abruzzo e il Molise sembrerebbe quindi acquisito nella sua interezza dalla Soprintendenza ai beni librari e biblioteche della Regione Abruzzo, così come quello della Soprintendenza per la Puglia e la Lucania risulta interamente versato all'Archivio di Stato di Bari³⁵. Quello della Soprintendenza per la Campania e la Calabria appare invece in condizioni di

³² Ivi, p. 481.

³³ BRUNELLA ARGELLI, *Note sul progetto d'intervento*, ivi, p. 3.

³⁴ FLAVIA CRISTIANO, *Dal Centro alla periferia...* cit., p. CXLVII.

³⁵ Lo attesta, tra l'altro, la sua notevole consistenza: ben 323 buste, per un arco temporale che va dal 1922 al 1978.

conservazione assai più precarie, essendo dislocato presso varie sedi e apparentemente privo di strumenti per la consultazione³⁶.

In Sicilia e in Sardegna (tab. 5), come si è detto, le rispettive Soprintendenze bibliografiche continuarono a operare come uffici statali fino al 1975, perché solo in quell'anno vennero emanati i provvedimenti normativi che trasferirono le loro funzioni alle amministrazioni regionali. Trattandosi di due regioni a statuto speciale, i termini delle deleghe furono però diversi da un caso all'altro. Il d.p.r. del 30 agosto 1975, n. 635, disponeva infatti il passaggio "alle dipendenze" della Regione Sicilia di tutti gli "uffici periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali" esistenti sul territorio ed aventi competenze in materia di biblioteche e accademie. Furono quindi trasferite alla Regione Sicilia non soltanto le due Soprintendenze bibliografiche di Palermo e di Catania, ma le stesse biblioteche Nazionale di Palermo e Universitaria di Catania, presso cui quelle Soprintendenze avevano sede. Si potrebbe quindi ipotizzare che i relativi archivi non abbiano dovuto subire alcuno spostamento, dato che l'intera struttura in cui erano collocati passò da statale a regionale; tuttavia Flavia Cristiano, nel 2002, affermava che non era stato possibile "avere informazioni" su di essi³⁷. Diversamente, il d.p.r. 22 maggio 1975, n. 480, aveva disposto il trasferimento alla Regione Sardegna della sola Soprintendenza ai beni librari, che aveva sede presso la Biblioteca universitaria di Cagliari, tuttora di pertinenza statale. Pertanto l'archivio di quella Soprintendenza venne trasferito presso il Servizio beni librari, biblioteca e archivio storico regionali, che tuttora lo conserva. Il fondo risulta anche dotato di inventario³⁸.

5. Il quadro così sinteticamente abbozzato, come si può ben vedere, è ancora lontano dall'essere compiuto e mantiene elementi di incertezza, che soltanto indagini più circoscritte e approfondite potranno definitivamente chiarire. L'impressione generale che si evince è comunque che per descrivere nel modo più corretto ed efficace le fonti archivistiche prodotte dalle ex-Soprintendenze bibliografiche, anche in vista di una ricostruzione storica complessiva del cinquantennio in cui la tutela delle biblioteche non statali è stata esercitata da uffici periferici dello Stato, sarebbe necessario un approccio comparato e integrato a livello interregionale. Circoscrivere gli interventi di inventariazione ai fondi attualmente conservati presso ciascuna amministrazione regionale, che nella maggior parte dei casi costituiscono il risultato finale delle ripartizioni di materiale documentario operate dai vari uffici e servizi susseguitisi nell'azione di tutela, non consentirebbe infatti di

³⁶ FLAVIA CRISTIANO, *Dal Centro alla periferia...* cit., p. CXLVII.

³⁷ *Ibidem*

³⁸ *Ibidem*.

cogliere nella loro pienezza i nessi e le relazioni intercorrenti fra i diversi nuclei documentari prodotti dallo stesso soggetto.

Limitarsi all'attenta ricostruzione delle vicende storico-istituzionali, peraltro già disponibile sia nel caso delle Soprintendenze ligure e toscane che di quelle "emiliane", non appare insomma sufficiente. Più interessanti potrebbero rivelarsi soluzioni come quella prospettata dai curatori dell'inventario del fondo della Soprintendenza ligure, i quali hanno scelto di descrivere in appendice anche la documentazione dell'ex-Soprintendenza per il Piemonte e la Liguria, relativa alle biblioteche di quest'ultima regione e tuttora conservata presso la Biblioteca universitaria di Torino. Descrizioni inventariali di tal genere, concordate fra gli enti che attualmente conservano frammenti più o meno consistenti del medesimo fondo, o che al contrario mantengono presso di sé documenti che, in teoria, avrebbero dovuto essere consegnati ad altri soggetti istituzionali in virtù delle competenze da essi ereditate, sarebbero senz'altro da incentivare.

Un'ultima considerazione riguarda il rilievo attribuito, in tutti gli inventari finora pubblicati, ai sistemi di classificazione. Gli archivi delle Soprintendenze bibliografiche erano infatti organizzati sulla base di titolari di classificazione, secondo il modello classico dell'archivio pubblico novecentesco; essi, tuttavia, si presentano diversi da un ufficio all'altro, in quanto non venne mai predisposto un titolare unico a livello nazionale. Proprio questa caratteristica li rende particolarmente significativi. Infatti, come hanno concordemente sottolineato i curatori dei rispettivi inventari, il progressivo riassetarsi e ampliarsi delle voci del titolare, essendo il risultato di scelte effettuate a livello locale sulla base di concrete esigenze operative, costituisce un'importante chiave di lettura dell'evolversi dell'attività delle Soprintendenze, in cui progressivamente tendono a occupare più spazio i servizi di pubblica lettura e le attività di formazione dei bibliotecari rispetto agli iniziali compiti di tutela e vigilanza³⁹.

In altri casi, i sistemi di classificazione appaiono modificati in stretta coincidenza con gli interventi di riorganizzazione generale degli uffici: ad esempio i tre titolari successivamente adottati dalla Soprintendenza che aveva sede a Modena rispecchiano le fondamentali cesure del 1935 e del 1952⁴⁰; anche in essi, però, colpisce il progressivo ramificarsi delle categorie principali, che passano dalle 9 "posizioni" del primo titolare alle

³⁹ Si veda, tanto per fare un solo esempio, il caso ligure: "In particolare, pare significativa l'introduzione della VII posizione dedicata al Servizio nazionale di Lettura, il cosiddetto «Piano L», che vedrà raccogliere al suo interno una notevole mole di carte, a testimoniare lo sviluppo e l'importanza che questo settore di attività venne ad assumere nel tempo" (*L'Archivio della Soprintendenza bibliografica per la Liguria...* cit., p. 21)

⁴⁰ *Gli archivi delle Soprintendenze bibliografiche per l'Emilia Romagna...*, cit., p. 16, 37 e 92.

36 dell'ultimo, in sintonia soprattutto con l'ampliarsi delle attività di valorizzazione. Le Soprintendenze che avevano sede a Bologna e a Genova hanno invece successivamente adottato due diversi titolari: quelli di Bologna vanno rispettivamente dal 1935 al 1951 e dal 1952 al 1974; quelli di Genova dal 1933 al 1961 e dal 1962 al 1980. Dunque i sistemi di classificazione messi a punto nell'ultimo periodo di vita delle Soprintendenze statali sono stati mantenuti, per periodi di tempo più o meno lunghi, anche dopo il passaggio all'amministrazione regionale.

Un'altra caratteristica comune alla maggior parte dei titolari finora rinvenuti è l'organizzazione per "posizioni", a loro volta suddivise in ulteriori livelli e sottolivelli, nonché una certa comprensibile somiglianza con quelli delle biblioteche statali presso le quali le Soprintendenze avevano sede (ad esempio nell'abitudine di connotare la partizione di livello più alto con lettere alfabetiche). Appare poi prevalente la tendenza a organizzare i fascicoli in serie aperta: quelli della Soprintendenza bibliografica del Piemonte, ad esempio, venivano chiusi con cadenza quinquennale.

Si tratta, insomma, di sistemi di classificazione che vale senz'altro la pena di analizzare in modo approfondito, e in un'ottica possibilmente comparata, in modo da poterne trarre ulteriori indicazioni sulle modalità di lavoro dei singoli uffici, e sugli ambiti in cui si concentrava maggiormente la loro attività.

Tab. 1 - Piemonte, Liguria e Toscana

1919	1933	Ambiti regionali di riferimento	Attuale sede di conservazione	Consistenza e presenza di inventari
1. Soprintendenza bibliografica per il Piemonte e la Liguria (<i>Biblioteca Nazionale di Torino</i>)	1. Province di TO, AL, AO, CN, NO, VC (<i>Biblioteca Nazionale di Torino</i>)	Piemonte	Archivio generale della Regione Piemonte	bb. 136, (1922-1975, con antecedenti al 1905) Inventario
		Valle d'Aosta	Biblioteca Reale di Torino	bb. 5 (1972-1978) [p. 285]
	2. Province di GE, IM, SP, MS, SV (<i>Biblioteca Universitaria di Genova</i>)	Liguria	Biblioteca universitaria di Torino Archivio generale della Giunta regionale della Liguria	b. 1 (1923-1933) Inventario a stampa bb. 190, regg. 39 (1933 – 1980) Inventario a stampa
Toscana (Massa Carrara)		Archivio generale della Giunta regionale della Toscana	bb. 223, regg. 18 (1920 – 1978) Inventario; Guida a stampa	
2. Soprintendenza bibliografica per la Toscana (<i>Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze</i>)	3. Province di FI, AR, GR, LI, LU, PI, PT, SI (<i>Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze</i>)	Toscana (esclusa Massa Carrara)		

TAB. 1 - FONTI:

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI, *Archivi di biblioteche: per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2002;

L'Archivio della Soprintendenza bibliografica per la Liguria e la Lunigiana, a cura di MARIA GRAZIA BILLI e STEFANO GIUSTI, Genova, Regione Liguria, 2003;

Gli archivi della Giunta regionale toscana: guida al patrimonio storico, Firenze, Regione Toscana, 2011.

Tab. 2. Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia

1919	1935	Ambiti regionali di riferimento	Attuale sede di conservazione	Consistenza e presenza di inventari
4. Soprintendenza bibliografica per il Veneto (<i>Biblioteca Marciana di Venezia</i>)	5. Province di VR, VI, TN, BZ (<i>Biblioteca comunale di Verona</i>)	Prov. Aut. Trento	Archivio provinciale	bb. 22 (1927-1977) Elenco
		Prov. Aut. Bolzano	Archivio provinciale	bb. 16 (1925-1973) Repertorio
		Veneto (Verona e Vicenza)	Archivio generale della Giunta regionale del Veneto	bb. 141, reg. 1 (1916-1974) Inventario
	6. Province di VE, BL, GO, PD, RO, TV, TS, UD, Fiume, Pola, Zara (<i>Biblioteca Marciana di Venezia</i>)	Veneto (Venezia, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso)	Biblioteca Universitaria di Padova	bb. 2, fasc. 393, reg. 80 (1935- 1973) Elenco [p. 149-151]
		Friuli - Venezia Giulia	Biblioteca statale Isontina di Gorizia	bb. 22 [p. 92]
Ex province di Fiume, Pola e Zara	----			

TAB. 2 - FONTI:

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI, *Archivi di biblioteche: per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2002;

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO, Archivio provinciale, a) fondi delle strutture provinciali, http://www.trentinocultura.net/doc/soggetti/pat/archivio/ap_tn_fondi-strutture_h.asp (31.03.2013);

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO, Archivio provinciale, 2.1 Uffici e ripartizioni dell'amministrazione provinciale di Bolzano, <http://www.provincia.bz.it/archivio-provinciale/temi/uffici-ripartizioni-provincia-1919-1948.asp> (31.03.2013);

REGIONE DEL VENETO, Patrimonio archivistico, Soprintendenza bibliografica, <http://www.regione.veneto.it/Temi+Istituzionali/Affari+Generali/Protocollo+e+Archivio+Generale/Patrimonio+Archivistico/Soprintendenza+Bibliografica.htm> (31.03.2013).

Tab. 3. Emilia-Romagna, Marche, Umbria e Lazio

1919	1935	Ambiti regionali di riferimento	Attuale sede di conservazione	Consistenza e presenza di inventari
5. Soprintendenza bibliografica per le provincie dell'Emilia (<i>Biblioteca Universitaria di Bologna, poi presso la Biblioteca Estense di Modena</i>)	7. Provincie di MO, FE, PR, Piacenza e RE (<i>Biblioteca Estense di Modena</i>)	Emilia - Romagna	Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna	bb. 280, regg. 14, 8 raccoglitori (1920 – 1974, con doc. fino al 1977) Inventario a stampa e on-line
	8. Provincie di BO, AN, AP, FO, MC, PU, RA (<i>Biblioteca Universitaria di Bologna</i>)	Emilia - Romagna	Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna	bb. 173, regg. 67, mm. 2 (1935-1974, con antecedenti al 1920) bb. 3 (1921-1935) relative alle provincie di Bologna e Ravenna Inventario a stampa e on-line
6. Soprintendenza bibliografica per le Marche e l'Umbria (<i>Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze</i>)		Marche	Archivio generale della Giunta Regionale Marche	bb. 41 (1920-1951; 1952-1972) [p. CXLVII]
	9. Provincie di Roma, FR, PG, RI, TR, VT (<i>Biblioteca Nazionale Centrale di Roma</i>)	Umbria	----	
7. Soprintendenza bibliografica per il Lazio (<i>Biblioteca Nazionale Centrale di Roma</i>)		Lazio	Assessorato ai beni culturali della Regione Lazio [p. CXLVII]	----

TAB. 3 - FONTI:

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI, *Archivi di biblioteche: per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2002;

Gli archivi delle Soprintendenze bibliografiche per l'Emilia Romagna. Inventario, a cura di FRANCESCA DELNERI, Bologna, Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, Soprintendenza per i beni librari e documentari, 2010

Tab. 4. Il Mezzogiorno continentale

1919	1933	Ambiti regionali di riferimento	Attuale sede di conservazione	Consistenza e presenza di inventari
8. Soprintendenza bibliografica per l'Abruzzo e il Molise (<i>Biblioteca Casanatense di Roma</i>)	10. Province di AQ, CB, CH, PE, TE (<i>Biblioteca Provinciale di Pescara</i>)	Abruzzo	Soprintendenza ai beni librari per la Regione Abruzzo	bb. 132 (n. i. - 1972) [p. CXLVII]
		Molise	----	
9. Soprintendenza bibliografica per la Campania e la Calabria (<i>Biblioteca Nazionale di Napoli</i>)	11. Province di NA, AV, BN, CZ, CS, RC, SA (<i>Biblioteca Nazionale di Napoli</i>)	Campania	Varie sedi [p. CXLVII]	----
		Calabria	----	
10. Soprintendenza bibliografica per le Puglie e la Lucania (<i>Biblioteca Universitaria di Napoli</i>)	12. Province di BA, BR, FG, LE, MT, PZ, TA (<i>Biblioteca Consorziale di Bari</i>)	Puglia	Archivio di Stato di Bari	bb. 323 (1922-1978) Elenco
		Basilicata	----	

TAB. 4 - FONTI:

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI, *Archivi di biblioteche: per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2002;

SIAS, Archivio di Stato di Bari, Soprintendenza bibliografica, http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraCompleto=179200313 (31.03.2013);

ARCHIVIO DI STATO DI BARI,

<http://www.archiviodistatodibari.beniculturali.it/index.php?it/114/postunitario> (31.03.2013).

Tab. 5. Sicilia e Sardegna

1919	1935	Ambiti regionali di riferimento	Attuale sede di conservazione	Consistenza e presenza di inventari
11. Soprintendenza bibliografica per la Sicilia (<i>Biblioteca nazionale di Palermo</i>)	13. Province di CT, ME, RG, SR (<i>Biblioteca Universitaria di Catania</i>)	Sicilia	“Non è stato possibile avere informazioni” [p. CXLVII]	
	14. Province di PA, AG, CL, EN, TP (<i>Biblioteca nazionale di Palermo</i>)			
12. Soprintendenza bibliografica per la Sardegna (<i>Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>)	15. Province di CA, NU, SS (<i>Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>)	Sardegna	Servizio beni librari della Regione Sardegna	bb. 96, regg. 2 (1920-1975) Inventario [p. CXLVII]

TAB. 5 - FONTI:

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI, *Archivi di biblioteche: per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2002.